

Palmieri legge il Canto XV del Paradiso

BERTINORO - Continuano gli appuntamenti delle *Giornate Polentiane - Dante e Carducci*, promosse dall'Accademia dei Benigni di Bertinoro, dall'Accademia Artusiana di Forlimpopoli e dall'Accademia degli Imperfetti di Meldola. Questa sera alla Pieve di San Donato alle 21 il Canto XV del *Paradiso* raccontato e letto da **Pantaleo Palmieri**. Interventi musicali in collaborazione con la Scuola di Musica "Dante Alighieri" di Bertinoro.

SAVIGNANO - Festival Foto, intervista al figlio Roberto, curatore dell'immenso archivio fotografico

La dolce vita di Giuseppe Palmas 30 anni di vita italiana nell'obiettivo

"Mi piace sottolineare che non aveva mai smesso di scrivere"

TUTTI I PREMIATI

Portfolio, tre i vincitori ex aequo

Assegnata la borsa di studio intitolata a Marco Pesaresi

SAVIGNANO - Con la proclamazione dei vincitori avvenuta domenica sera alla Sala Accademia dei Filopatridi di Savignano si è conclusa la tredicesima edizione di *Festival Foto - Portfolio in Piazza*. I numeri relativi a questa tredicesima edizione, che ha registrato un nuovo grosso successo di interesse e di partecipazione, sono stati ricordati dal direttore artistico **Denis Curti**, insieme al Sindaco Elena Battistini, a Stefano Bellavista, assessore alla cultura, Mario Beltrambini, presidente dell'Associazione "Cultura e Immagine", che ha promosso il Festival, e a Isa Perazzini, mamma dello scomparso fotografo Marco Pesaresi.

I dati relativi alle sezioni *Portfolio in Piazza* e agli incontri-dibattiti (le mostre resteranno aperte fino al 3 ottobre) parlano di 300 letture svolte in piazza con 280 iscritti (72 nuovi) e 60 letture libere (svolte anche da importanti photoeditor come Grazia Neri ed Elena Ceratti), 250 iscrizioni agli incontri di fotografia; oltre 650 presenze all'incontro del

"Grin", alla tavola rotonda di Emergency e alle videoproiezioni serali, una grossa novità di questa edizione, 280 iscritti al Festival. Oltre 60 i portfoli selezionati. Otto sono stati gli autori selezionati per i sette premi in palio per la sezione "Portfolio in Piazza".

Il Premio Festival Foto Portfolio in Piazza 2004 ha visti classificati, ex aequo, Enrico Genovesi, 42 anni, Cecina (Livorno) con un lavoro sulle carceri femminili; Marcello Bonfanti, 26 anni, di Imbersago (Lecco) con "Le regine di Cuba" e Simone Martinetto, torinese, 24 anni, con "Vive da sola a Torino", storia fotografica di una nonna che perde la memoria e riempie la propria casa di biglietti per ritrovare traccia di ciò che ha dimenticato.

Vincitori della Borsa di Studio Marco Pesaresi (da 2.500 euro ciascuna, dedicate alla figura dello straordinario fotografo riminese, per finanziare la produzione del reportage in Italia) sono stati proclamati: Tommaso Bonaventura, 35 anni, romano, con un progetto

fotografico dal titolo "Pellegrini", sui pellegrinaggi cristiani del XXI secolo, e Theo Volpatti, 27 anni, di Milano, con "Palestina", un ritratto di vita quotidiana del popolo palestinese ("un lavoro molto rarefatto, con una capacità di raccontare che mi ha colpito", ha detto Curti).

Per il premio TPW (Toscana Photographic Workshop), che offre la possibilità di partecipare gratuitamente ai workshop del Tpw 2004, è stata selezionata Anna Fabroni, 28 anni, di Boiano (Campobasso), con "Autoritratto". La Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) ha inoltre assegnato ex aequo il "Premio Bibbiena" a Massimo Mazzoni di Senigallia che ha presentato un lavoro dal titolo "Quotidiana instabilità", e a Renato Colangelo di Galluzzo (Firenze) per "Esuli" (ad entrambi è offerta la pubblicazione del portfolio su Foto.it, rivista ufficiale della Fiaf, e la partecipazione alla selezione finale del "Premio Bibbiena 2004").

m.t.

anni di sofferenza ed emergeva l'italianità più vera, piena di voglia di vivere. Quando alla fine degli anni '60 quel periodo è finito, lui è tornato a casa".

Perché ha unito nel titolo della mostra *Dolce Vita & Neorealismo*? "Può sembrare in contraddizione, ma forse per la sua provenienza dalla 'nera', amava riprendere anche barboni, senza tetto, persone indigenti, e per lavoro e foto dei divi. Ma non fu un 'paparazzo' e di molti di questi personaggi era diventato amico, come Walter Chiari, Giovanni Guareschi, che fu il mio padrino di battesimo, Arnoldo Foà, Vittorio Bonicelli, Claudio Villa (che ritrasse in un migliaio di foto). La sua romagnolità forse lo aiutava molto in questo".

Roberto Palmas sta ora preparando la prima opera monografica importante su Giuseppe Palmas con 4500 foto, che uscirà in Germania nel 2006, e progetta una nuova, importante personale in Italia. Recenti riconoscimenti sono giunti durante la presentazione all'Hotel Excelsior di via Veneto del volume *Che belle le ragazze di via Margutta* di **Giampiero Mughini**, che vede immortalato nella prima di copertina il volto splendido di una giovane Elsa Martinelli.

"Ho voluto scegliere la foto di un fotoreporter straordinario, ha detto Mughini. Elsa Martinelli, pure presente, ha voluto ancora una volta far giungere un ringraziamento in ricordo di Palmas, che aveva saputo coglierla 'in un foto vera', non in posa, ma in un momento in cui si stava preparando per girare".

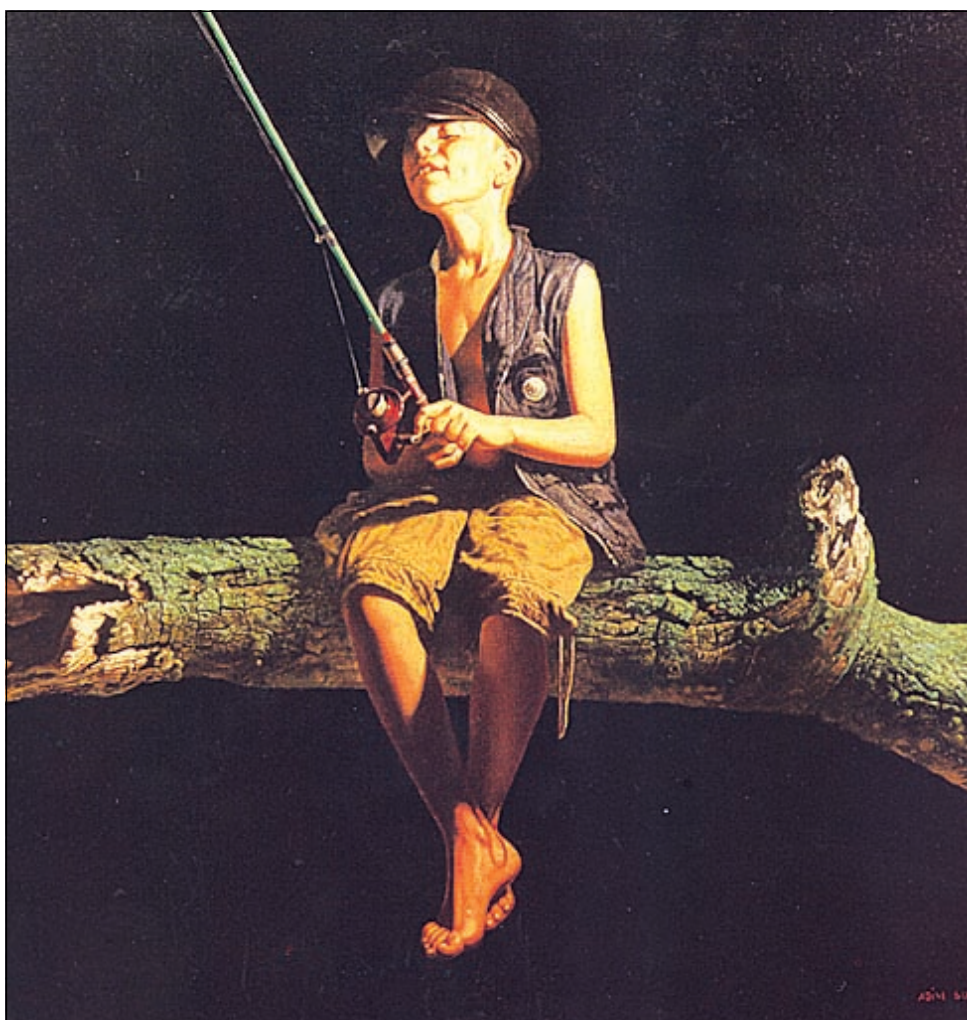
Marcello Tosi

Dopo aver ricevuto tanti riconoscimenti l'artista albanese che da 10 anni vive a Rimini torna ad esporre a Tirana, la sua città

Agim Sulaj, un'arte dal ritmo europeo senza confini

Il suo non è mai un racconto, piuttosto un compendio apodittico, perentorio, graffiante e icastico

"La mia patria è la pittura". Rispondeva così **Agim Sulaj** (nell'immagine una delle sue opere) ai galleristi italiani che gli chiedevano da dove venisse. Lui che, nato a Tirana nel 1960, da 10 anni vive e lavora a Rimini. Il suo non è stato solo un viaggio-incontro alla scoperta della cultura e dell'arte occidentale, ma anche un abbraccio rivolto all'Europa tutta, a quella nuova dimensione globale che tante volte l'artista albanese ha reinterpretato, raccontato, sintetizzato con arguzia e con la vena vignettistica che gli è propria fin dai tempi in cui, appena diciottenne, collaborava nella città natale con un giornale umoristico. Il percorso di Sulaj è un cammino tutto in salita che ancora aspira a mete prestigiose ma che può vantare una ricca serie di successi. E il suo mondo è un universo dai molti volti, tra l'ironia e la malinconia, il realismo ed il surrealismo, la verità e l'illusione. Un universo pittorico "dal ritmo europeo e mai provinciale". Sulaj non è un pittore per caso. Il suo occhio e la sua mente sanno osservare e vedere oltre il visibile con una capacità penetrante ed incisiva. Ed il suo non è mai un racconto, una sequenza affabulatoria; piuttosto un com-



pendio apodittico, perentorio, graffiante e icastico. Intercettare e cogliere nel segno con una singolare vena critica. Ecco la sua arte. E per farlo Sulaj sceglie registri diversi: il fascino di un linguaggio che talvolta proclama la sua verità con decisione, talvolta la sussurra con una suggestione sottile. Nel 2002 vince il premio speciale internazionale "Eurohumor", già conquistato nel 1998, con la sua *Europa cucita*, una bandiera della Comunità Europea che esibisce vistosi i segni di una cucitura; la medesima opera che l'anno dopo diverrà il logo dell'edizione successiva del concorso e che sarà donata al presidente della Repubblica Ciampi. Ma la sua Europa unita è anche una barca a forma di stella a cinque punte che garantisce una ferma stabilità, fendendo sicura le onde di un mare tempestoso. E testimonianza di questa coscienza di Europa, ma anche di multiculturalità e di integrazione, spesso difficile, è *La casa dell'emigrante* (1992), una delle sue vignette più celebrate, una valigia con porte e finestre, la casa ed il nido di chi è lontano dalla propria patria. Quest'anno Sulaj tornerà ad esporre nella sua terra, alla Galleria Nazionale di Tirana: "Ogni volta trovo il mio paese

con gli stessi problemi, ma avverto anche che sta iniziando a maturare uno stimolo ed una valutazione crescente dell'arte. È vero, sotto una dittatura non esiste la libertà di espressione e non puoi dire quel che vuoi; ma a cosa serve la libertà di parola, quando in una democrazia nessuno ti ascolta?". Ecco perché Sulaj fissa la sua parola con la pittura; con una attitudine figurativa camaleontica incline all'iperrealismo. Splendida la galleria dei suoi bambini, in una dimensione sospesa, senza tempo, come *Bambino sul ramo*, presentato alla mostra *Europei erranti* presso la Galleria Forni di Bologna (2001) al fianco di opere di De Chirico e Giacometti: un fanciullo su un tronco in bilico su un abisso oscuro. Intento a pescare. Una realtà immobile alle sue spalle. L'istinto della ricerca tra le sue mani e nei suoi occhi. Oltre i confini di uno Stato e di una realtà nazionale, politica o culturale. Oltre i pregiudizi di qualsiasi aberrazione intellettualistica. Rivolto ad un confronto stimolante, provocatorio, eloquente, propositivo ed insieme inquisitorio con la realtà. Propria e degli altri. Come nell'arte di Sulaj.

Isabella Pascucci